

MIROSLAV PANTIĆ

ILLUMINISMO A RAGUSA NEL SETTECENTO?

Nella storia di Ragusa, la più recente, come pure nello studio della sua cultura e letteratura, il Settecento non è stato sufficientemente indagato quando lo si confronti con gli altri secoli. Poco, anzi pochissimo, conosciamo la società ragusea di quel tempo e i suoi cambiamenti, la vita quotidiana e anche quello che per loro costituiva la vita culturale e letteraria. Gli storici delle diverse discipline hanno dedicato grande attenzione all'epoca del Rinascimento e del Barocco. Il Settecento era rimasto un po' in disparte e di esso si discorreva quando era necessario, ma anche allora a grandi linee.

Il nostro secolo, però, desta interesse e presenta un quadro multiforme, allo stesso modo come i due secoli precedenti. Anche in esso si proiettarono fenomeni, personaggi, letterati e opere che ancora attendono lo sguardo indagatore dello storico, il quale dovrebbe studiarli meglio, osservarli più da vicino e giudicarli con più giustizia. Fatte queste indagini si potranno individuare le strade e gli indirizzi di questa settecentesca cultura ragusea.

Allora si apriranno le possibilità di una periodizzazione di questa sezione della storia ragusea. Finora, la storiografia jugoslava non ha fatto passi in questo senso. Mihovil Kombol, lo storiografo di maggior respiro fino ad oggi, il quale includeva in grande misura nella sua storia della letteratura croata anche la letteratura ragusea, aveva risolto la questione in modo quanto mai semplice, ma le soluzioni semplicistiche non sono sempre utili. Egli aveva spiegato questo momento della vita ragusea come parte del secolo diciassettesimo ed in questo quadro aveva intravisto soltanto una letteratura senza rinnovamenti.

Il Settecento raguseo, in sede letteraria, non trascorse in modo tanto uniforme e sotto un segno sempre uguale. Anzi si

potrebbe dire che il secolo si distese in modo pluriforme, contrastante, con tendenze che si negavano vicendevolmente, e queste tendenze non andavano susseguendosi soltanto, ma si sviluppavano in linee parallele, qualche volta anche intersecandosi e queste intersezioni non sono state viste finora in modo adeguato. Per poter chiaramente gettare un ampio sguardo d'insieme, è necessario prendere in esame nuovi elementi.

In quest'occasione vorremmo offrire una lettura della letteratura ragusea settecentesca col fine di scorgere quei nuclei che appartengono all'orizzonte rischiarato dai lumi. Non pensiamo invero, il che è ovvio, che tutto il secolo di cui discorriamo sia stato segnato da queste correnti di pensiero e di sentimento, e che si possa dirlo secolo dell'illuminismo. Perciò abbiamo posto nel titolo un punto interrogativo. L'illuminismo, secondo giudizi che condividiamo, è soltanto una parte di quest'epoca e uno dei suoi momenti più importanti. L'illuminismo ha avuto una sua durata e una sua propria storia sulla scena letteraria di Ragusa; i suoi rappresentanti impressero tracce indelebili e lasciarono una scelta di opere scientifiche e poetiche di importanza più o meno grande. Questa corrente ha avuto dunque esiti anche ricchi, e non fu un fenomeno unicamente ricettivo, e perciò occorre vedervi un fenomeno particolare nella mappa geografica dell'illuminismo. Non sarebbe veritiero intravedervi solamente echi di fatti poetici avvenuti altrove, sebbene anche questi echi rientrano nell'essenza culturale di questo fenomeno.

I primi anni del secolo subiscono l'influenza dell'Arcadia romana, e rappresentano gli albori di quello che possiamo denominare rococò raguseo. Nei primi decenni fu attiva a Ragusa l'Accademia degli Oziosi Eruditi (Accademia Otiosorum Eruditorum), nella quale si adunavano quasi tutti gli scrittori e gli eruditi della Ragusa in parrucca, e tra loro parecchi nobili e borghesi, che intervenivano nel fatto letterario come pubblico animato da vivo interesse. La struttura e l'attività di quest'Accademia assomiglia a quella dell'Accademia romana e ne segue il modello, nell'ambito suo si fanno vivi auspici che l'Accademia ragusea diventi anche formalmente una colonia dell'Accademia di Roma. I componimenti poetici dei suoi soci, letti poi nelle tornate accademiche, riescono di stampo arcadico e pastorale, galante e avvenevole, dalla rima melodiosa e farfalle-